

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLIV n. 7 (46.549)

Città del Vaticano

sabato 11 gennaio 2014

Ad Addis Abeba i mediatori del negoziato cercano di ottenere un impegno per il cessate il fuoco

## Le pressioni diplomatiche non fermano la guerra in Sud Sudan

JUBA, 10. I mediatori africani e cinesi nel conflitto civile esplosa a metà dicembre in Sud Sudan, pur nel riserbo ufficiale, appaiono a numerosi osservatori convinti della possibilità di mandare a buon fine il negoziato ad Addis Abeba tra le parti belligeranti, il Governo di Juba guidato dal presidente Salva Kiir Mayardit e i ribelli che fanno riferimento all'ex vicepresidente Riek Machar, rimosso dall'incarico lo scorso luglio.

Al momento, però, non sembrano giustificare ottimismo né le notizie dal Sud Sudan, dove non s'interrompono i combattimenti e le fughe della popolazione, né gli stessi approcci diplomatici. Come detto, nella mediazione del negoziato ad Addis Abeba, originariamente convocato dall'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (Igad), un organismo che raccoglie sei Stati africani, si sono poi impegnate l'Unione africana

e, soprattutto, la Cina, principale acquirente del petrolio sud Sudanese. L'impegno diretto di Pechino, praticamente senza precedenti nella sua tradizione diplomatica in Africa, continente del quale peraltro è il principale partner economico, è ritenuto da molti osservatori la riprova che lo scontro sud Sudanese riguarda la spartizione del potere, che nel più giovane Stato del mondo (il Sud Sudan è indipendente da appena due

anni e mezzo) significa in pratica controllo del petrolio.

A questo aumentato livello di intervento diplomatico stanno contribuendo nelle ultime ore anche gli Stati Uniti, che però continuano a fare riferimento all'esclusiva mediazione dell'Igad. In questo senso si è espressa ieri Susan Rice, consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Barack Obama. «La crisi deve terminare rapidamente con un negoziato per prevenire una pericolosa escalation del conflitto che né il popolo del Sud Sudan, né la regione, né la comunità internazionale possono permettersi», ha dichiarato Rice, invitando le parti a «firmare immediatamente la mediazione dell'Igad». L'intervento statunitense è arrivato mentre il negoziato ad Addis Abeba rischia lo stallone sulla questione degli oppositori arrestati dal Governo di Juba e accusati di complotto e di tentativo di colpo di Stato, accusa mossa dal presidente anche al suo ex vice subito dopo l'esplosione a Juba, il 16 dicembre, degli scontri poi estesi a sette dei dieci Stati sud Sudanesi. Proprio a questo aspetto ha fatto particolare riferimento Rice, chiedendo a Riek Machar un impegno ad accettare la mediazione dell'Igad «senza precondizioni» e giudicando «inaccettabile e contraria allo stesso volere dei detenuti, la sua insistenza sul rilascio di questi come precondizione alla cessazione delle ostilità».

Al contempo, Rice ha espresso rammarico per il mancato rilascio dei detenuti da parte del Governo di Juba, invitandolo a «trasferire subito i prigionieri sotto la custodia dell'Igad perché possano partecipare al negoziato».

Stabile l'indice Fao ma con notevoli sbalzi tra i settori

## Restano alti i prezzi alimentari



Un contadino indiano carico di cetrioli (Reuters)

ROMA, 10. È una situazione in chiaroscuro quella tracciata dall'ultimo bilancio della Fao (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) sui prezzi alimentari nel mondo. Se per un verso l'indice a dicembre 2013 è rimasto pressoché invariato rispetto al mese precedente, per un altro si registrano sbalzi notevoli tra i settori. In sintesi, la situazione globale sembra migliorata rispetto al picco negativo del 2011, nel pieno della crisi economica mondiale. Tuttavia permangono difficoltà notevoli.

Stando ai numeri della Fao, nel 2013 l'indice generale dei prezzi alimentari ha segnato una media di 209,9 punti, 1,6 per cento in meno rispetto al 2012 e ben al di sotto del picco di 230,1 punti raggiunti nel 2011, arrivando comunque a segnare il terzo valore annuale più alto da quando l'indice esiste. «A dicembre l'indice dei prezzi alimentari della Fao - ha dichiarato Abdolreza Abbassian, economista dell'organizzazione - è rimasto alto, trainato dalla forte domanda di alcuni alimenti ad alto contenuto proteico, domanda che ha controbilanciato la diminuzione dei prezzi dei principali cereali alimentari a seguito dei raccolti abbondanti dell'anno passato».

La disponibilità abbondante di cereali (con l'eccezione del riso), oli e zucchero ha fatto abbassare il prezzo di questi alimenti sui mercati internazionali. I prodotti lattiero-caseari e la carne hanno invece raggiunto valori record nel 2013. Ad esempio, la domanda di latte in polvere, proveniente soprattutto dalla Cina, rimane molto alta e i produttori, soprattutto nell'emisfero sud, rimangono concentrati su questo tipo di prodotto piuttosto che su latte e formaggi. Inoltre, un aumento della domanda di carne di manzo in Cina e in Giappone, soprattutto a partire dallo scorso giugno, ha causato un incremento notevole dei prezzi di questo prodotto.

Quella dei prezzi alimentari non è solo una questione economica. Il permanere di un elevato tasso sta avendo effetti devastanti su molte situazioni critiche nel mondo. In primo luogo la Siria: la Fao ha più volte denunciato il rischio di una carestia devastante a causa dell'interruzione del lavoro agricolo provocata dal conflitto in atto. Ma la situazione è gravissima anche nella Repubblica Democratica del Congo o nella Repubblica Centrafricana, dove oltre un milione di persone ha bisogno urgente di assistenza alimentare.



Profughi in fuga da Bor (Afp)

Sostegno russo alla richiesta iraniana

## Teheran rivendica un ruolo nella conferenza sulla Siria

DAMASCO, 10. Il Governo dell'Iran rivendica un ruolo nella conferenza internazionale di pace per la Siria, fissata per il 22 gennaio prima a Montreux e poi a Ginevra. Il presidente iraniano, Hassan Rohani, in un colloquio telefonico ieri con il suo omologo russo, Vladimir Putin, ha ammonito che un'esclusione di Teheran, principale alleato regionale del Governo di Damasco, destinerebbe a un inevitabile fallimento la conferenza, conosciuta come Ginevra 2.

«Un incontro transregionale al quale non partecipano gli attori influenti non sarà in grado di risolvere la crisi siriana» ha detto Rohani a Putin, secondo quanto riferito in un comunicato della presidenza iraniana. Il comunicato aggiunge che lo stesso Putin ha sostenuto che l'Iran deve partecipare come «giocatore chiave» alla conferenza.

L'Iran non figura nella prima lista d'inviti per Ginevra 2 diramata la scorsa settimana dal Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, che pure ne ha auspicato esplicitamente la partecipazione. Come noto alla presenza di Teheran a Ginevra 2 si oppongono soprattutto gli Stati Uniti - che della conferenza sono organizzatori insieme con l'Onu e la Russia - ma anche i Paesi mediorientali come l'Arabia Saudita e il Qatar, oltre alla Turchia.

La questione sarà tra le principali in agenda nell'incontro, fissato per

lunedì prossimo a Parigi, tra il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, e il segretario di Stato americano John Kerry. L'incontro, preceduto oggi e domani da colloqui a livello di vice ministri, si annuncia cruciale per rendere possibile la conferenza, sulla quale persistono ombre, a partire dal tipo di partecipazione e di rappresentanza dell'opposizione siriana.

In Spagna è in corso una riunione tra diversi gruppi di quest'ultima,

compresa la Coalizione nazionale siriana, protagonista dell'originaria insurrezione, quasi tre anni fa, contro Assad e considerata il principale interlocutore di tutti quei Paesi che chiedono l'uscita di scena del presidente siriano.

La riunione punta a superare le divisioni e a fissare una piattaforma comune per Ginevra 2.

Ad aggravare lo scenario e a rendere aleatorie le possibilità di una soluzione negoziata in tempi brevi

contribuisce però l'intensificarsi dei combattimenti sul territorio, dove si registra ormai una situazione di tutti contro tutti. Ieri fonti siriane governative sia dei ribelli hanno riferito di decine di morti a Homs.

Nel frattempo, si delineano meglio tempi e modalità della distruzione dell'arsenale chimico di Damasco. Sempre ieri, infatti, la Germania ha annunciato la disponibilità a partecipare all'operazione.

Studente pakistano sventa una strage lanciandosi su un attentatore suicida davanti alla sua scuola

## Chi dà la vita per gli amici

ISLAMABAD, 10. Quando Aitazaz, studente pakistano di 14 anni, ha visto un detonatore fare capolino dalla teca di un attentatore suicida davanti alla sua scuola, non ha avuto la minima esitazione: si è lanciato su di lui finendo così dilaniato dalla subitanea esplosione. Intanto i suoi compagni - anch'essi avevano intuito quanto stava per accadere - erano fuggiti via terrorizzati. L'eroico gesto di Aitazaz ha sventato una strage. Il Pakistan ora lo celebra: tanti gli articoli sulla stampa, numerosi i commossi omaggi su Facebook, come pure gli appelli al Governo perché conferisca ad Aitazaz una medaglia al valore. Il grande gesto di coraggio ha avuto luogo davanti alla scuola statale di Ibrahimzai, un villaggio del distretto di Hangu, nella provincia occidentale di Khyber Pakhtunkwa, che confina con le turbolente regioni tribali al confine con l'Afghanistan.



I compagni di classe del ragazzo immolatosi in Pakistan

La torre di Babele da simbolo d'incomprensione alle disastose

Che confusione!

MARIO LIVERANI A PAGINA 4

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Willem Jacobus Eijk, Arcivescovo di Utrecht (Olanda);

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Le minacce alla libertà religiosa

## Una crisi divenuta globale

SAYEDA WARSY A PAGINA 3

